

Omeopatia, medicina convenzionale e psicanalisi: quando l'integrazione mira al benessere dell'individuo

Da un'analisi osservazionale di Adelia Lucattini, psicoterapeuta della Società psicoanalitica italiana, è emerso che queste tre modalità di cura, se integrate, si rivelano utili per aiutare a superare gli stati ansiosi generati a seguito dell'emergenza da Covid-19. *IN COLLABORAZIONE CON BOIRON ITALIA



Omeopatia, psicoanalisi e medicina convenzionale: tre discipline che possono convivere tra di loro. Tre modalità di cura che integrate si rivelano utili per aiutare a superare gli stati ansiosi generati a seguito dell'emergenza da Covid-19. Sì, perché l'effetto coronavirus ha portato a situazioni di ansia, depressione e insonnia tra le persone. Si tratta, infatti, dei disturbi maggiormente manifestati durante il periodo del lockdown e successivamente. Adelia Lucattini, psichiatra psicoterapeuta, psicoanalista della Società psicoanalitica italiana, studiosa di farmacologia e medicina complementare ha osservato ed effettuato valutazioni in merito ai comportamenti delle persone ai tempi del coronavirus. Da tali valutazioni è emerso come anche l'omeopatia può contribuire al benessere dell'individuo in situazioni come quelle appena descritte.

Le fasi della pandemia

Secondo l'esperta le fasi diverse che abbiamo vissuto, corrispondono a situazioni oggettivamente diverse. "All'inizio – spiega – c'è stato un comprensibile disorientamento che si è rapidamente trasformato in consapevole e disciplinata accettazione delle misure di limitazione imposte dal Governo. E la chiusura, il restare a casa, ha prodotto nelle persone un senso di protezione e di sicurezza. Anche se, naturalmente, non sono mancate manifestazioni di disagio, seppur piuttosto contenute. Lo stare a casa ha consentito a ciascuno di noi di vivere il virus – tranne per chi purtroppo lo ha vissuto direttamente – come un pericolo lontano".

"Questo per quanto riguarda la fase del cosiddetto 'lockdown'. Diversamente la fase della riapertura ha prodotto due tipologie di disagio. La prima è legata all'incertezza: abbiamo vissuto per qualche settimana con ipotesi di "riapertura" annunciata e poi rinviata. Questa incertezza non poteva non creare stati d'ansia. La seconda tipologia di disagio è quella che definiamo "sindrome della capanna", con espressione anglosassone, 'cabin fever' una sindrome studiata del Canada e degli Usa, tra le persone che per la neve o le tempeste sono costrette a stare chiuse in casa per lungo tempo".

Omeopatia come forma di cura

In questo contesto, come si colloca il ruolo dell'omeopatia? "Omeopatia e psicoanalisi hanno in comune una cosa fondamentale, spiega Adele Lucattini, sono due forme di cura, che in alcuni casi specifici possono essere integrate. Anzi, tutte hanno il medesimo obiettivo: il benessere dell'individuo. La psicoanalisi produce una teoria della mente e una cura per i disturbi psicologici, per le sofferenze mentali, ed è in continua evoluzione. L'omeopatia è una branca della medicina, una possibilità di cura aggiuntiva, con una specifica farmacopea fondata sulla farmacologia, di cui io mi sono molto occupata nei miei studi. Per me quindi non esiste una contrapposizione tra queste discipline, hanno tutte l'obiettivo di curare e migliorare il benessere delle persone. La medicina è unica, e usare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione per aiutare il paziente a stare meglio, guarire prima e attingere alle proprie risorse, credo sia deontologicamente corretto".

Vai all'articolo:

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/12/15/omeopatia-medicina-e-psicanalisi-lintegrazione-benessere-individuo/>